

Dmitri Shostakovich



Sabato 27 Marzo 2010
Salone del Conservatorio

Dmitri Shostakovich comporre la memoria

ore 15:00- Lezione-conferenza del compositore Luigi Abbate
ore 18:30- Concerto del pianista Giampaolo Nuti

L'incontro pomeridiano propone una riflessione sulle ragioni e sulle provenienze dell'attenzione di Dmitri Shostakovich per il passato musicale e sull'assimilazione delle forme classiche nel suo segno compositivo.

In particolare, prendendo spunto dai Preludi e Fughe op. 87, si rifletterà sulla scelta di questo antico dittico strumentale (*Preludio e Fuga*) per domandarsi se essa significhi un semplice ritorno all'antico, oppure una scelta neoclassicista, oppure l'azione di un compositore-archeologo che scava nel suo personale vissuto di "musicista organico" per rivelarci la propria cifra stilistica depurata dalle scorie di memoria che abitano i suoi affascinanti territori musicali?

L'esposizione sarà accompagnata da ascolti dal vivo e in cd e dalla lettura di scritti dello stesso Shostakovich.
Il concerto serale sarà interamente dedicato all'esecuzione di un'ampia scelta dei 24 Preludi e Fughe op. 87.

INGRESSO LIBERO

Dmitri Shostakovich: comporre la memoria

Lezione-conferenza di Luigi Abbate

L'incontro propone una riflessione sulle ragioni e sulle provenienze dell'attenzione di Dmitri Shostakovich per il passato musicale, e dell'assimilazione della letteratura, del repertorio nel suo segno compositivo.

E' possibile fissare, o almeno immaginare metaforicamente, una sorta di gradazione di questo tipo di assimilazione, che va dalla parodia alla manifesta, attraverso il richiamo più o meno consapevole e precisato ad ambienti espressivi o stilistici altri rispetto a quello tipico di Shostakovich. In particolare, allo scopo di rendere il più chiaramente possibile cosa si intenda per ambiente stilistico si presenteranno esempi musicali tratti da tastiera di Bach basate sull'uso idiomatologico di determinate tonalità (p.es. il do minore), mettendole a confronto con situazioni simili presenti in Shostakovich. Prendendo spunto in modo particolare dai Preludi e Fughe op. 87, si rifletterà sulla scelta dell'antico dittico strumentale (*Preludio e Fuga*) di Shostakovich: semplice ritorno all'antico, magari dettato da ragioni non solo musicali, atteggiamento stilisticamente retrospettivo, declinazione del neoclassicismo, o, piuttosto – per l'appunto – suggestiva e accattivante allusione a una geografia della composizione musicale attraverso idiosincrasie e tratti inconfondibili di autori precedenti, da Bach a Mahler, da Beethoven a Bartok, da Chopin a Rachmaninov a Stravinskij. Altre parole si vorrebbe suggerire l'immagine di uno Shostakovich compositore-archeologo che scava nel suo personale vissuto di "musicista organico" (per parafrasare "l'intellettuale organico" di Gramsci) per rivelarci la sua personale cifra stilistica depurata (o, se si preferisce, gravata) dalle scorie, lacerti di memoria che abitano i suoi affascinanti territori musicali.

L'esposizione dell'argomento, ascolti dal vivo e in cd di pagine pianistiche e non verranno brevemente accompagnati dalla lettura di scritti tratti da "Musica a programma vera e apparente" (1951) a firma dello stesso Shostakovich